

SCOUT



camminiamo **Insieme**

sono ancora
Strade di Coraggio

FARE STRADA

p3 EDITORIALE.
Una formula perfetta.
Tutte le strade portano a te

p4 CINISELLO BALSAMO.
Tra le rocce, vicino al cielo

p8 MESTRE. Compagni di strada
dalle lunghe orecchie

p12 Una sedia a rotelle
con le ali

p16 Intervista a Hervé Barmasse
La montagna dentro

p18 Sentieri per domani

p20 Ride for the Earth
Insieme possiamo

p22 Terra Santa, Terra promessa
Dal sogno alla missione

p27 Abbiamo voce in Capitolo

p29 La strada siamo noi

p31 Intervista a Cesare Moreno
Una chance per l'inclusione sociale

p33 Raccontare la strada

p37 La strada che trasforma

p39 Educatori di strada

p41 CARPI. «Non c'è niente
di bello qui»

p45 PALERMO. Il silenzio
della bellezza
e la bellezza del silenzio

p46 Il rispetto della strada

RUBRICHE

10 Competenze/PC
15 Letture

24 Spiritualità
34 Costituzione
35 Fede

Una formula perfetta
Tutte le strade portano a te

di Elena Marengo

Se dovessi sintetizzare un pezzo importante della mia vita in una parola o in un'immagine, senza dubbio direi Saint Jacques. Un minuscolo paesino in cima alla Val d'Ayas (in Valle d'Aosta) ai piedi del Massiccio del Monte Rosa. Ci sono andata tutte le estati, almeno un paio di settimane, da quando avevo nove anni fino ai ventuno.

Quella è la mia montagna. Il Pian di Verra, il Lago blu, il Mezzalama, il Rifugio Quintino Sella, il Castore, il Testa Grigia, il Vallone di Nana, l'alba sullo Zerbion... Lì ho imparato a camminare per passione: per il piacere di immergermi nella natura selvaggia, nel silenzio della sua operosità, per sentire l'"allegria di una fatica". Lì ho imparato a camminare sotto la pioggia senza badare all'acqua, a correre davanti al temporale, a sopportare il dolore fino a non sentirlo più per aiutare qualcun altro, a mangiare anche il panino con il salame cotto. Lì ho imparato a guardare il mondo dall'alto, a prendere distanza dalle situazioni, dalle cose, per quel bisogno di spegnere e azzerare tutto, per liberare i pensieri e le emozioni più profonde. Lì ho imparato a misurarmi con i miei limiti, ad andare oltre me stessa, ad elevare lo spirito, a sintonizzarmi sul canale di Dio.

E come tutte le cose che si imparano, se siamo fortunati, abbiamo qualcuno a cui essere grati per avercene dato l'opportunità e magari per averci guidato, almeno per un po'. Il mio maestro in quegli anni è stato don Valentino, per tutti noi della Baita albese *Tournalin* semplicemente "Valente", di nome e di fatto: in lui pensiero e azione coincidevano, coraggioso, battagliero, instancabile, con un grande cuore (ci ha lasciato sette anni fa).

Dietro di lui sui sentieri lungo i fianchi delle montagne, dietro di lui sulle strade del mondo. Tutto mi è sembrato familiare e mi è tornato utile: nel servizio per le strade di Alba dopo l'alluvione del 1994, camminando nelle *favelas* di Teófilo Otoni in Brasile, nella periferia di Durazzo con i padri Giuseppini del Murialdo, nell'avventura dello scautismo.

Eraclito diceva che "la via in salita e la via in discesa sono un'unica via": due punti di vista della medesima strada.

salire sul monte : scendere nel mondo = scendere dentro noi : salire verso gli altri

(andare oltre noi, incontro al mondo). Nel trovare il personale equilibrio tra i due rapporti equivalenti e inversamente proporzionali ciascuno traccia la sua strada e trova la sua verità.

Buona lettura e buona strada!



>>>> camminiamoinsieme.agesci.it <<<<

SCOUT. Anno XLV - n. 13 del 21 ottobre 2019 - Poste Italiane S.p.A. Spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n.46) art. 1, comma 1 Aut. GIPA/C/PD - euro 0,51. Edito da Agesci.

Direzione: Piazza Pasquale Paoli 18 - 00186 Roma.

Direttore responsabile: Sergio Gatti. Registrato il 27 febbraio 1975 con il numero 15811 presso il Tribunale di Roma. **Stampa:** Mediagraf spa, Viale della Navigazione Interna, 89 Novanta Padovana (PD).

Camminiamo Insieme. Il giornale dei Rover e delle Scolte dell'AGESCI.

Caporedattrice: Elena Marengo.

Redazione: Matteo Bergamini, Andrea Conci, Ortensia Ferrara, Fabrizio Marano, Pierfrancesco Nonis, Daniele Rotondo, Clara Vite.

Foto: Matteo Bergamini, Alessandro Bortuzzo, Gaetano D'Onofrio, Aldo Gonella, Damiano Levati, Andrea Maino, Nicoletta Novara, Francesca Rivaroli, Clara Vite, Paolo Zilioli Reggi.

Hanno collaborato: Hervé Barmasse, Patrizia Burattini, Massimo De Luca, padre Fabrizio Fabrizi, Fabio Fogu, Giulia Giaretta, Andrea Maino, Emma

Manghi, Andrea Matta, Francesca Monti, Cesare Moreno, Sorelle povere di Santa Chiara - Clarisse Itineranti (Genova Voltri), Manuele Tettamanti, Michele Tomasi, Meri Ziraldo. Si ringraziano i capi delle comunità R/S che hanno raccontato la loro route in questo numero.

Impaginazione: Studio Editoriale Giorgio Montolli - redazione@smartedizioni.it. Numero chiuso in redazione il giorno 1 luglio 2019. Tiratura: 30.000 copie. Finito di stampare nel luglio 2019. Comunicazioni, articoli, foto, disegni e materiali vanno inviati all'indirizzo camminiamoinsieme@agesci.it. Sito internet: camminiamoinsieme.agesci.it

In copertina: la Via degli Dei, dal Passo della Futa verso Firenze, 2015. Foto di Aldo Gonella.

Cinisello Balsamo

TRA LE ROCCE, VICINO AL CIELO

Clan Cervo Bianco

Cinisello Balsamo 3, MI

Foto Cristina Re, Rachele Ferrè

Q uest'anno abbiamo deciso di affrontare la nostra route estiva partendo per la catena del Lagorai, sulle Dolomiti trentine. Non siamo un clan di camminatori e per metterci un po' alla prova abbiamo scelto di intraprendere questa route, ripercorrendo i passi della Prima Guerra Mondiale (tra le tappe la cima Colbricon e il monte Cauriol). Da inesperti, sotto il consiglio dei nostri capi, ci siamo equipaggiati con materiale tecnico, adatto ai luoghi che avremmo attraversato, facendo attenzione a portare l'essen-

La route sui Lagorai non è stata solo un'esperienza di strada: abbiamo prestato il nostro servizio gli uni agli altri, aiutandoci nelle difficoltà e unendoci come comunità



ziale per far pesare lo zaino il meno possibile.

Comunque, a causa dell'altitudine media del percorso, ci saremmo dovuti portare la maggior parte del cibo dall'inizio. Per questo, la pattuglia cambusa ha pensato ad un rabbocco a metà strada, avvenuto alla Malga Sadole.

Il percorso inizia all'Agriturismo Rincer per finire a San Martino di Castrozza ed è fattibile in 10 giorni. Le prime tappe erano semplici (di circa 13 km al giorno), ma la difficoltà è aumentata progressivamente nel corso dei giorni. Il nostro problema principale era la fatica di camminare per così tanto tempo con uno zaino da 20 kg sulle spalle, ma poi anche questo ostacolo è stato dimenticato quando ne abbiamo incontrati di nuovi.

Una sera infatti, mentre eravamo in tenda, ci siamo ritrovati nel bel mezzo di una tempesta e dopo svariati fulmini ha iniziato a grandinare. Ci siamo spaventati a tal punto che, per paura che entrasse l'acqua nelle tende, siamo usciti per tenderle



Cinisello Balsamo

TRA LE ROCCE, VICINO AL CIELO

sono ancora Strade di Coraggio



meglio, ritrovandoci comunque infradiciati.

La mattina dopo il temporale, però, la bellezza del paesaggio che ci è apparso davanti ci ha fatto capire che forse ne era valsa la pena. Ammirandolo, ci siamo raccontati aneddoti sulla nottata di pioggia e fulmini appena passata.

La nostra settima tappa, soprannominata "The Wall", partiva dalla Malga Sadole e arrivava al Bivacco Paolo e Nicola. Una tappa che ci spaventava molto in quanto sul profilo altimetrico, realizzato dalla nostra pattuglia logistica, risultava avere una salita iniziale di 1000 metri di dislivello. Per questo motivo,



| La strada non solo come fatica e sudore ma anche come crescita personale e comunitaria |

fin dal primo giorno, avevamo paura all'idea di affrontarla, ma grazie alla determinazione della pattuglia logistica e dei nostri capi, siamo riusciti a partire per questo tratto di sentiero che poi si è dimostrato più semplice di quanto ci aspettavamo.

La salita è stata lunga, certo, ma come sapete porta sempre ad un panorama straordinario.

La fatica diminuiva ad ogni passo, accompagnato da una risata.

L'ultima tappa invece era stata sottovalutata da tutti. Denominata da noi la "Traversata Rossa", ci ha fatto dubitare delle nostre capacità, ma ci ha anche spinto a superare i nostri limiti e ad affrontare le difficoltà. Era la tappa con il percorso più lungo, ben 19 km partendo dal Bivacco Paolo e Nicola, fino ad arrivare al Rifugio Colbricon.

Sembrava non finire mai, tra discese ripide, deserti di sassi e cartelli che segnavano lo stesso tempo di percorrenza anche dopo un'ora di cammino (... quelli sì che sono brutti!).

Insomma, non ci crederete, ma il termine dell'ultimo giorno di cammino è stato dormire in un impianto sciistico chiuso. Non sappiamo ancora dire se sia valsa la pena di quella traversata, ma certamente l'orgoglio di aver terminato il nostro cammino e i chilometri percorsi ripagano la fatica.

Insieme alla felicità e alle vesciche, ci portiamo a casa l'attenzione di aver tenuto il passo del più lento, di aver fatto un cammino che si è rivelato alla portata di tutti, di essere stati capaci di rispettarci come persone, fratelli e sorelle, anche nei momenti più difficili.

Non è stata solo un'esperienza di strada: abbiamo prestato il nostro servizio gli uni agli altri, aiutandoci nelle difficoltà e unendoci come comunità.

Abbiamo imparato a vedere la strada con occhi diversi, concependola non solo come fatica e sudore ma anche come crescita personale e comunitaria.



ottobre 2019



ottobre 2019



7

Mestre

COMPAGNI DI STRADA DALLE LUNGHE ORECCHIE



sono ancora Strade di Coraggio



Clan Colonne d'Ercole Clan Destino, Mestre, VE

Siamo il clan gemellato dei gruppi Mestre 7 e Mestre 9 e vi racconteremo della nostra folle route di quest'anno in compagnia di sei asini. Siamo arrivati il 3 agosto presso la cooperativa "La Mulattiera" a Paganelli, una frazione di Norcia. Qui abbiamo conosciuto i nostri compagni di viaggio a quattro zampe dalle lunghe orecchie: **Willy Wonka, Totò, Luna, Gnocco Fritto, Pinturicchio e Carmelo.**

Il primo giorno abbiamo imparato a prenderci cura di loro: come legarli e sellarli in sicurezza, come camminare con loro e costruire il recinto per la notte.

La giornata seguente abbiamo iniziato il nostro itinerario, che prevedeva un percorso ad anello della durata di sei giorni all'interno del **Parco Naturale dei Monti Sibillini.** Lungo il cammino ci siamo immersi nella bellezza del verde che ci circondava, ma allo stesso tempo siamo rimasti colpiti dai segni lasciati in quei luoghi dal terremoto del 2016.

Durante la strada gli asini sono stati di grande aiuto nel portare un po' del peso dei nostri zaini nelle loro bisacce e, seguendo la loro andatura compatta in fila indiana, ci hanno insegnato come fare strada insieme. A volte però si sono rivelati meno collaborativi del previsto, dimostrando il loro carattere cocciuto, come ad esempio quando Wil-

ly Wonka non voleva più saperne di camminare e siamo stati costretti a trascinarlo, o quando Carmelo è riuscito ad aprire la bisaccia che portava sulla groppa per mangiarsi le gallette di cui è goloso. Per quanto potessimo essere stan-

chi, a fine giornata, la prima cosa che facevamo dopo aver tolto gli zaini era scaricare gli asini dal peso, farli abbeverare, strigliarli e costruire loro il recinto; abbiamo così imparato a mettere al primo posto le loro esigenze invece delle nostre.

Fare strada con gli asini è stata un'esperienza arricchente che consigliamo a chi vuole provare un nuovo modo di camminare insieme per rafforzare l'attenzione verso il prossimo e lo spirito di comunità (animali compresi)!



SETTORI COMPETENZE E PROTEZIONE CIVILE

COMPETENZA IN STRADA

Avventura o rischio inutile?

Andrea Maino

Settore Competenze

Quanto ci si mette in strada ci si deve preparare. Ma cosa prendere e come fare?

È inutile girarci attorno, serve competenza anche in questo ... Ecco allora alcune indicazioni utili.

Per prima cosa devo sapere dove andare, quando, con chi, per quanto e per cosa. Rispondere a queste domande apparentemente banali aiuta a risolvere in anticipo molti **aspetti logistici e organizzativi** che potremmo dover affrontare. Ma per rispondere devo attrezzarmi innanzi tutto di cartine, con dettaglio sufficiente per tracciare e seguire il percorso scelto. Dalla loro lettura posso recuperare molteplici informazioni sui luoghi attraversati, sulle difficoltà in

termini altimetrici, sui punti di riferimento da seguire, sulla tipologia di percorso (strada, mulattiera, sentiero, sentiero escursionistico, ferrata), sulle possibili soste dove trovare una fonte d'acqua e molto altro. Quest'arte si chiama topografia e, sebbene possa essere soppiantata dall'uso degli smartphone, nulla sostituirà la capacità di interpretare e utilizzare i dati che raccogliamo.

Poi c'è l'equipaggiamento personale. Dallo zaino all'abbigliamento, passando per l'attrezzatura relativa al riparo notturno. Ogni elemento va scelto **in funzione** dell'utilizzo. Zaino comodo e sufficientemente capiente da riempire con l'**essenziale**. Nelle route di più giorni è preferibile qualche indumento in meno, meglio se compatto e leggero, e un pezzo di sapone naturale biodegradabile per lavarli così da risparmiare pe-

so e spazio. Meno peso equivale a meno sforzo. Altrettanto importante è un'**adeguata alimentazione** in grado di poter coniugare gusto, apporto calorico, trasportabilità e conservabilità, facilità di preparazione, economicità, variabilità. Sono tutti aspetti da non sottovalutare, compresa la possibilità di rifornirsi durante il percorso e, perché no, l'adozione di ricette e prodotti locali.

Prima di affrontare qualsiasi strada, è opportuno conoscere il proprio **livello di partenza** e quello degli altri compagni di viaggio, cercando di approssimare la strada gradualmente, con il giusto allenamento e con un grado di rischio consapevole.

Non ultimo l'aspetto della **sicurezza**. Dalla pianificazione alla preparazione dei materiali fino alla gestione, strada facendo, tutto si deve pensare "in sicurezza", compreso uno o più piani alternativi da adottare in caso di emergenza o imprevisto.

<https://competenze.agesci.it/>

Francesca Monti

Settore Protezione civile

Qualcuno a voce alta attira l'attenzione di tutti: «Ragazzi cerchiamo di arrivare ben equipaggiati! In montagna il tempo cambia in fretta: potremmo incontrare temporali. Il poncho è scomodo: meglio una giacca impermeabile e anti vento e un copri zaino. Ovviamente scarponi ai piedi e ben allacciati! Non facciamo la figura degli sciocchi che tengono gli scarponi slegati perché la moda dice così e poi magari si fanno lo sgambetto da soli». Abbiamo programmato e pensato a tutto. Partiamo. Le chiacchiere con gli amici mentre si cammina, le risate, ed ecco l'imbocco del sentiero: finalmente! Il bosco con i suoi profumi, l'umida frescura, il terreno che sotto agli scarponi suona morbido. Saliamo. Ad un certo punto il nostro sentiero è sbarrato da tronchi: tanti tronchi di alberi a terra ed è impossibile proseguire. Ci fermiamo scoraggiati e qualcuno è anche piuttosto arrabbiato (tutta questa fatica per niente!). «Saliamo sui tronchi e andiamo avanti!» propone qualcuno; «Scemo! E se si spostano? Ci rimaniamo sotto!» dice un altro. A questo punto resta una sola cosa da fare: tornare indietro e cercare un altro sentiero, magari chiedendo consiglio agli abitanti del posto. Ci rimettiamo in cammino: anche questa è strada!

La strada è avventura, cioè accettazione dell'**imprevisto** e scelta consapevole di **affrontare i rischi** che possiamo incontrare, di cavarsela in ogni occasione e... anche di tornare sui propri passi! **Prepararsi bene** a vivere la strada è la **vera sfida** da raccogliere per cercare di trarne il meglio. In protezione civile siamo chiamati a fare prevenzione. Uno stile di approccio che può essere applicato

anche alla preparazione di un'uscita o una route. È fondamentale avere la capacità di leggere ogni situazione con **occhio critico**, considerare la probabilità che uno o più eventi determinati si verifichino e stimarne le conseguenze. Il passo successivo è l'adozione di ogni **cautela** necessaria ad evitare che il verificarsi di tali eventi (naturali o causati dall'uomo) possa arrecare danno alle persone, sia in attività all'aria aperta, sia in città, dove la maggiore familiarità con il territorio circostante abbassa la **soglia di attenzione**.

Svolgere attività che sviluppino la **capacità di valutazione dei rischi** è

certamente una scelta intelligente. Insegnamenti e notizie utili possiamo ottenerli rivolgendoci al **Settore Protezione civile** e al **Settore Competenze** che organizzano eventi e campi per imparare ad affinare queste capacità. Mettere in discussione scelte e tappe già decise non deve pesare come una sconfitta, ma valere come la vittoria di aver saputo **gestire con responsabilità una difficoltà** del percorso, consapevoli che il sentiero della vita richiede in continuazione di fare "il punto della strada" per poi **ripartire con nuovo slancio**.

<https://protezionecivile.agesci.it/>

Operativamente

Appena scelta la meta

AZIONE 1

Decidere l'itinerario da percorrere

AZIONE 2

Procurarsi una cartina della zona in cui siano indicati sentieri e strade. Valutare dislivelli, km, percorribilità del terreno, accessibilità strada, rifornimento di acqua, distanza dal più vicino centro abitato

In fase di programmazione del percorso

AZIONE 1

Valutare la conformazione del terreno per il montaggio delle tende

AZIONE 2

NO zone concave, NO troppo vicini a corsi d'acqua, NO a ridosso di pareti

Qualche mese prima della partenza

AZIONE 1

Capire se servono vaccinazioni, se si può accendere il fuoco ovunque, se è possibile usare il fornellino

AZIONE 2

Raccogliere informazioni sul territorio: ogni gruppo scout dovrebbe essere a conoscenza della normativa vigente sui campeggi e accensione fuochi

In fase di programmazione del percorso

AZIONE 1

Ricerca la possibilità di approvvigionamento idrico

AZIONE 2

Verificare se ci sono fonti o punti di rifornimento e se l'acqua è potabile

In fase di programmazione del percorso

AZIONE 1

Ricerca la presenza di corsi d'acqua nelle vicinanze

AZIONE 2

Verificare la balneabilità di laghi e/o corsi d'acqua e valutare l'impatto determinato dall'uso di detersivi e saponi biodegradabili

Qualche mese prima della partenza

AZIONE 1

Procurarsi una sacca con materiale di Primo Soccorso

AZIONE 2

Organizzare un paio di riunioni di clan chiedendo eventualmente il supporto del Settore PC di Zona (o Regione) per imparare qualche nozione di primo soccorso e saper cosa dire se occorre fare una chiamata d'emergenza

Una volta definito il percorso e le eventuali tappe

AZIONE 1

Valutare chi è bene che sappia dove andiamo e quando

AZIONE 2

Informare della nostra presenza le autorità preposte al soccorso: carabinieri, guardia forestale, vigili del fuoco

Foto Andrea Maino

| Non improvvisiamo ma prepariamoci adeguatamente. Come? Ecco alcuni semplici e utili consigli |

Una sedia a rotelle CON LE ALI

Una nuova opportunità di fare strada



Foto Paolo Zilioli Reggi

Ortensia Ferrara

«**U**na sedia a rotelle può diventare qualsiasi cosa, ma di sicuro non un ostacolo». È diretta Emma Manghi, oggi caporeparto in partenza per l'Eurojam in Polonia, ieri scolta par-

tecipante al Roverway a Jambville in Francia.

Era il 2016, da poco le era stata diagnosticata la malattia che l'ha costretta sulla sedia a rotelle. Ma per una che aveva fatto degli scout il suo pane quotidiano dall'età di 7 anni, questo non poteva essere un impedimento.

Nonostante la preoccupazione dei genitori, Emma si è messa in discussione in un'esperienza che oggi ricorda come un vero e proprio punto di svolta della sua vita, associativa e non: «Il primo campo in sedia a rotelle, il confronto con realtà internazionali diverse dalla tua e la continua messa in discussione di quel-



lo che sei e che fai con il tuo gruppo, oltre a tanta tanta pioggia! C'è stato un momento in cui, come tutti gli altri, mi so chiesta "Ma chi me lo ha fatto fare?", ma quella esperienza mi ha insegnato tanto. **Innanzitutto, che potevo essere lì senza essere un peso per nessuno, ma anzi con la consapevolezza di tutti di ciò che si poteva o non poteva fare**, solo con qualche piccolo adattamento. Ecco cosa sottolineo quando mi confronto con gli altri: io sono qui come voi, so fare meglio delle cose e peggio altre, alcune non posso proprio farle perché ho una sedia a rotelle, ma in altre posso invece essere più brava».

Scoutismo e disabilità, un tema di cui si fa spesso fatica a parlare, anche se in Associazione ci si confronta da tempo sull'argomento. **La prima significativa esperienza in merito è quella degli scout Malgré Tout (Malgrado Tutto - M.T.) nati in Francia nel periodo della Resistenza**, che raggruppavano coloro che soffrivano di handicap fisici causati dai bombardamenti o dalla poliomelite, che quindi impedivano loro di partecipare alle "normali" attività dei gruppi scoutistici. **Esperienza poi ripercorsa anche in Italia, in particolare a Milano**, fin quando, nel 1968, si iniziò a parlare di ghettizzazione, a scuola come nei gruppi scout, e si pose fine a questo progetto. Giusta o sbagliata che sia, l'esperienza delle scolte milanesi M.T. ha dato vita al volume *Scoutismo malgrado tutto* dove si raccontano l'ideazione e la nascita del percorso, i primi campi, l'approccio al metodo. Una traccia ripresa negli anni e, in tempi più re-

Si può fare una route cittadina o valutare il trasporto con imbracatura o con gli asini, si può ragionare su sentieri di montagna che ti fanno arrivare direttamente in vetta

centi, nel giugno 2018, nel convegno "Con il tuo passo. Percorsi di accoglienza in Agesci". Tra gli interventi quello di **Anna Con-tardi, coordinatrice nazionale Associazione Italiana Persone Down** che spiega: «Credo che la minaccia più forte che vive lo scoutismo sia pensare che si possano fare sempre le stesse attività. La bellezza è invece avere sempre ragazzi tutti diversi che ci impediscono di fare le

cose sempre nello stesso modo e quindi credo che noi abbiamo il diritto - dovere di proporre uno scoutismo sempre diverso per tutti». **E così la strada nella branca R/S non è più una limitazione, bensì una nuova opportunità di fare le cose.** Come spiega Emma, «saltano le modalità convenzionali della strada, quelle dello "zaino in spalla e si parte!" e si ragiona su strategie differenti. Si può fare una route



Foto Paolo Zilioli Reggi



| Diversità, responsabilità, accoglienza: non sono termini condivisibili nel percorso di crescita di ognuno di noi, a prescindere dalla "disabilità"? |

cittadina o valutare il trasporto con imbracatura o con gli asini, si può ragionare su sentieri di montagna che ti fanno arrivare direttamente in vetta, insomma, tutto sta nel prepararsi diversamente, magari con uno sforzo in più».

Così la diversità diventa un arricchimento per tutti: e allora la sedia a rotelle diventa il trono della Regina di Cuori o un trattore o parte integrante di un percorso Hebert o di gare sportive adatte a tutti. Può essere fonte di gioco o di scoperta, può significare la possibilità di affrontare insieme cose nuove, o anche solo di confrontarsi. «Parlare della disabilità è importante, e con i bambini e i ragazzi viene anche più facile, perché sono curiosi e al contempo sanno essere schietti, sanno porti domande a bruciapelo, anche "brutali" se vogliamo, a differenza degli adulti. "Come fai ad andare in bagno quando sei al campo di reparto? Riesci ad alzarli? Non hai paura di andare agli scout? Ti hanno mai trattato come una scout



di serie B?". Ma la branca più importante in cui confrontarsi sulla disabilità rimane per me la branca R/S, perché **questa diversità può diventare davvero uno stimolo per guardare oltre e al contempo normalizzare la cosa**».

Un altro elemento da tenere sempre a mente, caro a noi scout, è il valore dell'accoglienza. Un termine tanto associato nell'attualità italiana di oggi agli sbarchi e ai migranti, ma che implica, più in generale, un avvicinamento, una reciprocità (intesa come possibilità di dare ma anche ricevere), un modo per superare l'emarginazione.

Diversità, responsabilità, accoglienza: non sono termini condivisibili nel percorso di crescita di ognuno di noi, a prescindere dalla "disabilità"? Ecco come la strada torna ad essere la stessa per tutti, che siano essi diversamente abili, scansafatiche o persone abituate a compiere in automobile qualunque percorso.



Emma con il Reparto Avalon del Gruppo Langhirano 1 al Campo nazionale CNGEI nel 2018.

Meri Ziraldo

CAMMINARE È PENSARE CON I PIEDI

Andrea Bellavite

Lo spirito dei piedi. Piccoli passi alla ricerca della verità
Ediciclo editore, 2016.

"Così è il cammino, sempre solitario perché l'esperienza di ciascuno è diversa da quella di ogni altro, tuttavia sempre collettivo, perché in un modo o nell'altro la sorte di ogni viandante dipende dagli altri".

Il viaggio, al di là dei molteplici significati, corrisponde ad una dinamica eterna dell'umanità, intrinseca al nostro stare nel mondo. Se è vero questo, il cammino a piedi ne rappresenta la dimensione più intima e profonda perché riassume, nella sua potenza simbolica, la storia di ognuno di noi. Su tutto ciò riflette e scrive **Andrea Bellavite**, filosofo, teologo, scrittore e viandante nel suo libro *Lo spirito dei piedi. Piccoli passi alla ricerca della verità*. Egli distingue i pellegrini moderni sulla base del movente del loro andare, riporta schegge di vita e di storie di essi, tratteggiando un disegno comprensivo di quell'esperienza complessa che è il camminare. Troviamo esempi di cammino nella letteratura, nella storia, nell'arte, nelle religioni, a riprova della trasversalità di questo messaggio. Ma così come si possono percorrere le antiche vie di pellegrinaggio, si attraversano deserti e mari per fuggire dalla guerra e dalla fame solo per trovare la morte nelle fredde acque di un fiume europeo.

Lo scout sa bene quant'è importante, nella propria formazione, la strada. È il vero terreno fertile in cui la comunità (ed i singoli in essa) si fortifica e con la fatica e la condivisione inizia "a vederci chiaro": capire sé stessi nello stare insieme e sempre in esso trovare la forza per affrontare le difficoltà, dare il giusto peso alle cose e scoprire cos'è realmente "l'essenzialità", guardare alla natura e all'altro con stupore e meraviglia. Il cammino ci insegna a stare al mondo, a dare un significato vissuto, conquistato, della vita.

I piedi, in effetti, hanno lo stesso valore incredibile di mani che creano, di un cuore che pulsa, di un cervello che medita. Non ci servono soltanto per spostare il corpo, ma per sentire la terra sotto, per pensare. Parlano la lingua del cuore, che lascia riscoprire la nostra umanità.

Ed ecco l'ultima parola, chiosa l'autore: desiderio. Perché si cammina, consapevolmente o meno, per un desiderio, che non viene soddisfatto dal raggiungimento della meta, o lo è solo temporaneamente. "Il desiderio è il cammino e il cammino è il desiderio, nella lunga strada che conduce, al di là degli oceani, delle montagne elevate e nel contempo nel più profondo del cuore umano, fino alle sorgenti meravigliose e imperiture dell'Amore".



| La strada è il vero terreno fertile in cui la comunità (ed i singoli in essa) si fortifica e con la fatica e la condivisione inizia a "vederci chiaro" |

Hervé Barmasse

La montagna dentro

Hervé è capace di trovare l'avventura sulle Alpi e non solo in Himalaya o in Patagonia. Giovani come lui, difendono i valori veri dell'alpinismo tradizionale. Tempo fa ho detto che ci sarebbero mancati giovani che fanno cultura dell'alpinismo, ma oggi dico no, ci sono ancora.

Reinhold Messner

Elena Marengo

Foto Damiano Levati

Camminiamo Insieme ha intervistato l'alpinista valdostano Hervé Barmasse.

– Hervé, cosa rappresenta la “strada” nella tua esperienza di vita?

«La strada per me rappresenta un percorso, senza vincoli, fatto di tanti incroci, con la possibilità di cambiare direzione ed eventualmente di tornare sui propri passi. La strada è simbolicamente il cammino della vita, che ognuno di noi deve comunque intraprendere, non è ammesso stare fermi, stazionare immobili in un punto. È andare avanti, le esigenze che cambiano; è progredire, crescere e migliorare come perso-

na, anche commettendo errori, nessuno è infallibile. Attenzione a camminare sulla strada, in montagna come nella vita, senza paraocchi, cogliendo ciò che ci sta attorno: è importante non perdere la capacità di guardare oltre noi stessi».

– “Quando uomini e montagne si incontrano grandi cose accadono” (William Blake). Cosa pensi al riguardo? Quali grandi cose hai visto accadere nella tua vita?

«La frase di William Blake penso sia un po' una metafora, nel periodo storico in cui scriveva la montagna rappresentava l'irraggiungibile, la grandezza assoluta, qualcosa di veramente unico e speciale. Per me le montagne sono certamente questo, ma allo stesso tempo la montagna in senso lato è per me tutto ciò con cui riesco ad entrare perfettamente in simbiosi. Nella mia vita la montagna mi ha permesso non solo di diventare un grande alpinista ma di maturare come uomo; mi ha dato la possibilità di girare il mondo, di conoscere culture e religioni nuove, realtà e usanze diverse dalle mie. La montagna è un po' tutto quello che sono, è all'origine di tutti i grandi accadimenti della mia vita. In questo senso ognuno di noi può trovare la sua “montagna” e la sua simbiosi

INTERVISTA

con qualcuno o qualcosa e far succedere cose importanti. Potrebbe anche solo essere un'amicizia: da un'amicizia importante nascono cose incredibili. In questo momento, forse perché da poco sono diventato padre, mi sento di dire che la montagna più bella che ho avuto l'opportunità di scalare sono le mie due figlie, che per molti anni ancora dovrà essere esplorata e scalata giorno dopo giorno».

– Qual è la prima ragione per cui consiglieresti l'esperienza di salire sulla cima di una montagna?

«Le montagne sono belle e uno desidera e sogna di scalarle perché quando sei in cima hai davvero un punto di vista molto privilegiato

sul mondo. Quando raggiungi la cima però sei consapevole di essere solo a metà del tuo percorso. Ed è proprio il percorso a fare la differenza, perché la gioia grande ti viene dalle esperienze, dalle emozioni, dalle difficoltà che vivi per salire e scendere dalla cima. Non si esaurisce tutto nel panorama seppur splendido di cui godiamo dall'alto, è qualcosa di più».

– Quali ritieni siano le cose essenziali per conquistare una cima?

«Le cime non si conquistano. L'ho scritto più volte: sono le montagne che ti lasciano passare e andare in cima; tu sei ospite di quel mondo. Al di là di questo, la cosa più importante da non dimenticare mai quando si affronta un'ascesa è la prudenza. Non la tecnologia: la tecnologia ci aiuta ad andare in montagna più sicuri, ma serve la testa per utilizzarla. L'istinto e la prudenza sono fondamentali, per valutare ogni situazione e saper anche tornare indietro, senza nascondere di aver paura».

– Che ruolo giocano i “compagni di strada” in un'impresa simile?

«I compagni devono essere non solo affiatati ma preparati e desiderosi di raggiungere quell'obiettivo allo stesso modo. Non è così importante conoscerli particolarmente bene, quanto condividere lo stesso livello di motivazione. La motivazione è il legame più forte che puoi avere con un compagno: se sei motivato allo stesso modo sei disposto a fare più fatica, a sentire più freddo ma anche a gioire di più; quando vivi la tua avventura, il successo condiviso con i compagni viene amplificato. Il bello della cordata è la volontà di due o tre persone che si legano assieme e costituiscono una forza comune».

– Che cosa ha rappresentato e continua a rappresentare, nella tua vita, la sfida di aprire “nuove vie”?

«Anche questo è una metafora della vita: quello che conosciamo già lo dobbiamo avere sempre bene in mente, e poi dobbiamo saperci spostare un po' per appropriarci di nuova conoscenza. È così anche in montagna. Cresci e migliori attraverso l'idea che tu puoi aprire nuovi itinerari, nuove vie, fare esperienze più difficili, affrontare sfide impensabili qualche anno prima. È, in un'espressione, il succo dell'alpinismo: l'avventura. Un grande gioco che vivi affrontando qualcosa che non conosci».

– Ritieni che l'esperienza fisica possa aprire ad un'esperienza spirituale? Hai potuto sperimentarlo?

«Con il termine spirituale si possono intendere tante cose. Sicuramente la fatica che si affronta in tutti gli sport aerobici e di resistenza apre alla riflessione e ti porta a conoscere qualcosa in più di te stesso. In montagna ciò avviene con maggiore frequenza e intensità perché il tempo in cui sei immerso nella natura selvaggia (da solo o con altri) si dilata, può durare giorni, mesi, e nel silenzio impari ad ascoltarti e ad ascoltare».



Sentieri per domani



Pierfrancesco Nonis

Sentieri per domani, progetto di Agesci Veneto, ha visto 600 Rover e Scolte invadere pacificamente le montagne del bellunese e del vicentino per offrire sostegno a seguito della tempesta Vaia dello scorso ottobre. Dal 20 luglio al 24 agosto le comunità R/S si sono alternate in dieci località per sistemare muretti a secco, ripristinare i sentieri e ripararne la segnaletica, il tutto sotto lo sguardo vigile e competente



ottobre 2019

Dal 20 luglio al 24 agosto le comunità R/S si sono alternate in dieci località per sistemare muretti a secco, ripristinare i sentieri e ripararne la segnaletica

del personale CAI. Non solo un momento di servizio, ma anche un momento formativo sulla montagna e i suoi rischi e, specialmente, un'occasione preziosa di contatto caloroso con le comunità locali.

Clan/Fuoco di formazione "Luci di Halley" – Vedelago 1 e Castelfranco Veneto 3.

«È stato commovente vedere i loro occhi caricarsi di emozione mentre raccontavano la furia del vento, la velocità di discesa dell'acqua e la sua enorme quantità che ha invaso i sentieri della Val Posina. Hanno raccontato come questo disastroso evento li abbia riportati indietro nel tempo, nel 1966, quando un'altra alluvione più forte di quella portata da Vaia aveva devastato questo territorio. Ci siamo sentiti ancora più motivati e decisi a portare a termine il nostro compito prestando loro il nostro servizio».

«Ci si sentiva un po' come degli eroi, creatori di ponti verso le bellezze della natura che il sentiero cela: un sentiero fresco e silenzioso, una cascata un po' più su, un torrente con rocce scivolose ed acqua fresca a cui potersi ristorare, piccoli angoli di paradiso di cui noi abbiamo riparato gli accessi, nei quali ciascuno può ritrovare l'onnipotenza di Dio e la bellezza del Creato».

«...le persone in piazza ci fermavano per ringraziarci, ci facevano sentire importanti dando valore al nostro servizio e volevano notizie su cosa stavamo facendo, raccontandoci parte della loro vita e spiegandoci con trasporto l'importanza di quei luoghi in cui ci trovavamo, ammonendoci di non sottovalutare il nostro operato».

Noviziato Mestre 6

«Uno dei modi che più aiutano noi ragazzi a crescere è la fatica. Per di

più, con l'aiuto che abbiamo donato ai boschi e ai sentieri di Posina, è stato possibile realizzare un grande progetto con il nostro piccolo contributo» (Irene).

«Anche se la strada non è stata molta abbiamo faticato e i nostri alleati più grandi sono diventati piccone e pala. Alla fine però ci siamo riusciti e porteremo con noi nei futuri sentieri che ci indicheranno la strada i sorrisi di chi ci ha guidati in questa esperienza e di tutte le persone incontrate» (Miriam).

Clan/Fuoco Valpantena 1

«Mentre pulivamo il sentiero dai pini mughi e dalle erbacce, il risultato non sembrava arrivare mai. Ora, oltre ai centimetri di terra e cielo che vediamo in più, c'è anche una nuova consapevolezza, la consapevolezza che il sudore e la fatica ha dato un nuovo spirito, motore che accorcia la distanza da una nuova avventura. Ringraziamo quindi la montagna che ci ha riuniti e ci ha fatto più forti, ora quando ripercorreremo quel sentiero ripenseremo a quanto faceva male la schiena di giorno e quanto erano spensierati i sorrisi la sera».

INUMERI di Sentieri per domani

600 gli R/S coinvolti.

5 le settimane di lavoro, dal 20 luglio al 24 agosto.

10 le località interessate: tre nel Vicentino (Posina, Asiago, Monte Grappa), sette nel Bellunese (Vigo di Cadore, Pieve di Cadore, Lorenzago di Cadore, Chies d'Alpago, Nevegal, Rivamonte e Cibiana).

20 circa, i cantieri di servizio per il ripristino dei sentieri distrutti dalla tempesta Vaia.



ottobre 2019

Ride for the Earth

Insieme possiamo

Emma Besseghini

clan/luogo La Roccia, La Sorgente
Como 3

Cercate di lasciare questo mondo un po' migliore di quanto non l'avete trovato.

Noi rover e scote del Como 3 abbiamo cercato di mettere in pratica questo concetto in relazione alla difesa dell'ambiente. A conclusione del capitolo di quest'anno abbiamo

deciso di agire ... in stile scout!

Nasce così *Ride For The Earth*, (pedala per il pianeta), una route in bicicletta sulla pista ciclabile EuroVelo 5. Il progetto europeo EuroVelo punta a creare un network di 15 lunghissime piste ciclabili che attraversano l'Europa intera collegando tra loro le città più importanti e svariati luoghi di interesse.

La numero 5, in particolare, collega Londra con il sud dell'Italia, arrivando fino a Brindisi: un'importante direttrice nord-sud che ricalca in gran

parte la Via Romea Francigena, usata dai pellegrini europei per arrivare a Roma.

Tuttavia la ciclabile non è ancora ultimata (anzi, diciamola tutta: è praticamente finita nel resto d'Europa ma quasi inesistente in Italia!), in particolare a Como, dove si interrompe e, malgrado la presenza di progetti e fondi, i lavori non sembrano partire. Pensiamo che questo percorso sia prezioso per la città, in quanto migliorerebbe la viabilità e creerebbe nuove opportunità per visitare Como in modo sostenibile. Per supportare questa causa abbiamo deciso di metterci in gioco noi per primi. Per sostenere i costi del nostro viaggio abbiamo fatto un autofinanziamento 100% sostenibile: abbiamo venduto piante e borracce in acciaio inox, nella speranza di contribuire a combattere l'inquinamento da CO2 e plastica.

In questo modo oltre ad abbattere i costi della nostra avventura, abbiamo colto l'occasione dell'autofinanziamento per far conoscere il progetto alla città e abbiamo sensibilizzato le persone alla questione climatica, spronandole a partire



Fare strada

da piccoli gesti personali. Il sogno, piano piano, è diventato realtà: in tanti ci hanno sostenuto (Federazione Italiana Ambiente e Bicicletta, negozi di bici locali, la stampa, i gruppi di Fridays For Future e We For the Planet, ...) e ai primi di agosto abbiamo percorso in bicicletta il tratto di ciclabile che va da Strasburgo a Como.

Il percorso offre dei panorami mozzafiato e permette di scoprire ed apprezzare la natura che fa da cornice. EuroVelo 5 ti immerge nella natura e ti permette di assaporarla a 360° vivendo la sua maestosità e, al contempo, la sua fragilità. Il percorso è inoltre un filo rosso che lega culture e popolazioni diverse che condividono un ideale comune: l'amore per la natura. La fatica non è mancata, ma tutto ha un altro sapore se condiviso e vissuto in uno scenario così suggestivo! L'11 agosto abbiamo raggiunto Como concludendo il nostro viaggio con un evento aperto alla cittadinanza: un gruppo è venuto ad accoglierci al confine svizzero per accompagnarci nell'ultimo tratto che attraversa la città, fino ad arrivare alla nostra sede a Prestino. È

stato bellissimo trovare delle persone ad aspettarci per pedalare insieme, sembrava di essere una grande famiglia. È stata un'esperienza unica e indimenticabile: insieme si può fare tutto! Siamo davvero convinti che il cambiamento parta da ogni piccolo gesto quotidiano e che solo insieme possiamo arrivare lontano. Sono piccoli passi ma, come diceva Madre Teresa "l'oceano è fatto di gocce". Speriamo che la nostra iniziativa possa arrivare a molti e pro-

durare un cambiamento positivo. La terra è la nostra casa e come tale dobbiamo prendercene cura.



p.s. I fondi europei per EuroVelo decadranno nel 2020, il nostro Paese è ancora in alto mare nella realizzazione di questo progetto. Prova ad informarti: nella tua città a che punto è?



Terra Santa Terra promessa

Clan del Falco
Modena 4

Era l'estate 2017 quando il nostro clan ha deciso di indirizzare i propri passi verso un grande sogno condiviso: la Terra Santa. È quindi iniziato un percorso fatto di progetti, autofinanziamenti, testimonianze, riflessioni, confronti e capitoli che ci ha pian piano accompagnato verso questa ambita e ambiziosa meta.

Atterrati a Tel Aviv, ci siamo diretti a Nazareth, dove abbiamo subito notato una certa discrepanza tra la ricchezza spirituale dei luoghi di culto e la decadenza della città vecchia.

Alla scoperta dei luoghi importanti per il cristianesimo, abbiamo sperimentato la suggestione della salita al Monte Tabor, la pace del Lago di Tiberiade ed il mistero che pervade Cana e la Basilica dell'Annunciazione. Passando per il bellissimo monastero di San Giorgio in Koziba, ci siamo spostati nel deserto del Wadi-Qelt. La monumentalità ed il silenzio di questo luogo si sono rivelati ideali per momenti di raccoglimento. Il deserto notturno e l'alba sul Mar Morto hanno stimolato dialoghi intimi e riflessioni profonde, fondamentali per il cammino spirituale che ha caratterizzato la route.

Betlemme si è rivelata luogo di incontri arricchenti e forti emozioni. Avere un riscontro

Dal sogno
alla missione

visivo di luoghi come la Basilica della Natività ha permesso alla comunità di iniziare a rileggere la propria fede. Siamo entrati in contatto con le diverse realtà dello scautismo locale e ci siamo confrontati con la sfera socio-politica grazie alle testimonianze di Suor Lucia, in servizio presso l'ospedale pediatrico, del rabbino Jeremy e degli abitanti di Aida, campo profughi palestinese. Questi incontri hanno offerto uno spaccato di vita quotidiana locale rendendoci più consapevoli della situazione attuale, che trova la sua essenza nel muro di confine tra Israele e Palestina. Pur consci della sua presenza, nessuno era prepa-

rato a sentirsi così oppresso e commosso dalla sua imponenza. Ci siamo quindi diretti a Gerusalemme, città immersa in un clima di pacifica tensione. Variopinta e chiasmata di giorno, si addormenta la sera lasciando spazio a scorcii silenziosi e meravigliosi. La netta diversità tra i quartieri è un chiaro simbolo delle contraddizioni e diffe-

renze che convivono in questo luogo. Fortunatamente, la presenza dei militari non rovina l'atmosfera spirituale di cui è intrisa la città.

Dopo aver inserito le nostre invocazioni a Dio tra le pietre del Muro del Pianto, ci siamo emozionati dentro alla Basilica del Santo Sepolcro. Aver avuto la possibilità di vivere la Messa in un luogo chiave del cristianesimo, profondamente permeato di sacralità, ci ha aiutato a vivere ancora più intensamente il nostro cammino spirituale.

Siamo tornati in Italia con alcune risposte, nuove domande e diversi spunti di riflessione. Con una coscienza più matura della situazione socio-politica e una fede rinnovata. Con la consapevolezza che questa route deve essere l'inizio di una nuova sfida: farci testimoni di quanto vissuto per cercare di cambiare il mondo intorno a noi.





Suor Benedetta

Essere uomo

ESSERE ITINERANTE

*Non sei tu che fai il cammino
ma il cammino che ti fa.*

Ho preso in prestito questa frase che ha segnato la mia vita ormai da 10 anni, quando sono partita verso Santiago de Compostela armata di zaino, sandali ai piedi e desiderio di incontro, quello vero, quello pieno! Da sempre l'uomo è un camminatore, un "pellegrino e forestiero": ha attraversato città, confini, oceani, in cerca sempre di novità; ha sfidato i pericoli dell'umanità ma anche quelli della natura; ha incontrato la bellezza dell'uomo, della creazione e quel-

la del Bello che li abita. L'uomo si è sempre sentito un pellegrino verso "qualcosa", un cercatore, per cambiare, lasciarsi cambiare, rinnovarsi. E io ho vissuto tutto questo in poche centinaia di km, verso Santiago. E ora? E ora lo vivo nelle poche decine di ore della mia giornata, nelle molte centinaia di persone che incontro, nei tantissimi sguardi che incrocio, nei km che percorro: nella mia vita. Sono Clarissa Itinerante, lo ero già prima di Santiago, ma mi mancava ancora un elemento: i sassi della Cruz de Hierro, da allora paradigma della mia vita. Stanno ai piedi della croce sul punto più alto,

lungo il cammino. Così è la nostra vita, stare, come consacrate, monache Clarisse ai piedi di Cristo, della sua croce, che non è altro che segno di donazione totale, lungo il cammino, sulle strade nostre e del mondo, a fianco del mondo, là dove vive, passa, soffre, gioisce, cresce... Itineranza, una categoria spirituale molto cara al mondo francescano e clariano: farsi compagno di viaggio, ora come Gesù con i discepoli di Emmaus, ora come Cleopa che ascolta la voce del Signore da uno sconosciuto lungo la strada, ora come la Samaritana che disseta un nemico e straniero e poi si scopre



Foto Clara Vite



| La verità è altrove e il vero luogo è sempre a una certa distanza, perché solo le strade hanno un senso |

assetata e proprio da quel nemico e straniero può essere dissetata. Questo mondo è la mia vita, un reticolo di vie che sono le esperienze e la vita delle persone, mondo che devo percorrere, non tanto come un vagabondo, che si muove senza alcuna destinazione, né tantomeno come turista, che ne fruisce senza coinvolgimento, ma come pellegrino sapendo che "la verità è altrove" e "il vero luogo è sempre a una certa distanza" perché "solo le strade hanno un senso, non le case – le case sono una tentazione al riposo e al rilassamento e portano a dimenticarsi della destinazione". La mia vita di Clarissa Itinerante è fatta di strada: incontro con Dio che quotidianamente mi spinge "altrove", incontro con il creato di cui divento custode e non semplicemente fruitore egoista, incontro con me stessa per una continua conversione e per essere una continua novità, incontro con il fratello l'"altrove" dove risiede la verità. Da qui si dipanano le mie giornate: preghiera, lavoro, fraternità, solitudine, povertà e dono, vita vissuta pun-

tando all'essenziale, gioia per ogni regalo che mi fa.

Le strade della nostra città, i vecchietti che pregano con noi, gli atei che ci guardano lavorare, i poveri che possono trovare sorelle pronte a condividere, mensa dei poveri o centro caritas, primo annuncio della "buona notizia", route sui monti, il giovane che accompagni alla gioia del matrimonio o quello con cui sconcolato guardi il mare, il povero e il ricco, il bimbo del Kenya che scopre che i "bianchi" hanno i nei. Il sibilo della voce di Dio/uomo nel frastuono della città, il silenzio eloquente di Dio povero nel fruscio delle foglie nel bosco, o nel vuoto della nostra stanza.

La mia vita, il mio "Sì" all'andata e ritorno da ogni Tabor sul quale sono chiamata, per gustare che ogni strada è presenza di Dio, perché il nostro, è un Dio fatto carne, compagno di viaggio.



Foto Alessandro Borruzzo

INSEI

Abbiamo voce in capitolo

Sardegna, Route regionale 4-11 agosto 2019

Michele Manno, Sara Farris, Bruna Sias, Gaia Usai e Sara Secchi
Foto Giacomo Marzeddu

È proprio questo che ci ha motivati per tutto il 2019, e ci ha portati a realizzare questo nostro grande progetto, nato ormai due anni fa, durante il Forum regionale R/S. Siamo partiti dal capitolo che ci ha resi consapevoli, e ci ha dato l'occasione di esprimere il nostro pensiero, approfondendo la realtà che ci circonda e con la quale abbiamo a che fare ogni giorno. Non a caso i temi dei quattro capitoli affrontati da 35 clan partecipanti alla Rou-

te erano bioetica, legalità, politica e territorio. La strada dei nostri capitoli è iniziata dentro le sedi di ciascun clan e durante la parte mobile della route è avvenuta il vero confronto. La possibilità di vivere la strada per clan gemellati è stato un punto cardine di tutta la route. La strada insegna tanto a chi la percorre: ci ha insegnato a conoscere noi stessi e a conoscere gli altri che hanno camminato con noi. Il cammino dei nostri

clan è stato caratterizzato da lunghi momenti di riflessione, confronto e formazione personale. Poche volte si ha l'occasione di vivere eventi così importanti e di una così grande portata. Si sono uniti a noi lungo la strada alcuni compagni arrivati dalla Penisola: il Reggìo Calabria 18 e il clan Lòva, composto dai clan Iiguri del Loano 1 e Val Maremola 2. Anche loro, rispecchiandosi in quelli che erano gli obiettivi della nostra Route, si sono messi in gioco e in cammino per far sì che la nostra voce si sentisse ancora più lontano.

Nella Base Scout "San Martino" ad Abbasanta i clan hanno poi avuto l'opportunità di presentare il lavoro svolto durante l'anno, nella "Fiera del Capitolo". Ci sono state molte altre occasioni di incontro e confronto, come i tanti laboratori e le tavole rotonde che hanno visto la presenza di numerosi esperti sulle quattro tematiche e che sono stati moderati da alcuni dei ragazzi che hanno fatto

parte della pattuglia comunicativa. Uno dei momenti più importanti è stato la Veglia R/S che ci ha ricordato, raccontato e fatto rivivere la storia delle Aquile Randagie. Grazie alla loro grande esempio, abbiamo capito come con il nostro impegno e la ferma volontà di cambiare in meglio possiamo aiutare il prossimo. Alle nostre strade si è unita anche la band scout "L'Ostile Scout" che ci ha fatto ballare e saltare nell'ultima serata di campo fisso. Quello che la Route regionale ci ha lasciato è il desiderio di metterci in gioco e di farci sentire anche al di fuori del contesto scoutistico. Ora, con la consapevolezza acquisita e la fiducia in ciò che possiamo fare, siamo pronti a testimoniare il nostro pensiero ma soprattutto ad essere cittadini partecipi e attivi.



Il cammino dei nostri clan è stato caratterizzato da lunghi momenti di riflessione, confronto e formazione personale |



INSIEME

Michele Tomasi
Pattuglia regionale branca R/S – TAA

Hike. Strada. Route. Quant'è volte la reazione va dal timore al senso di rifiuto. Eppure, a ben pensarci,

che privilegio... sono veri e propri

laboratori dove sperimentare in prima

persona quello che, in fondo, è la vi-

ta stessa.

La strada ci educa alla provvisorie-

tà, svela la fragile bellezza della no-

stra esistenza. Così come facciamo

fatica durante una tappa della rou-

te, e non ne comprendiamo il sen-

so, così come ci facciamo sopraffa-

re dalle ansie e dalle paure durante

la notte in solitaria, allo stesso mo-

do la nostra vita spesso non ci pare

sensata, facciamo fatica, proviamo

dolore; ci sfugge il fatto che la tap-

pa non è l'intero, che questo preciso

momento non è tutto il viaggio. Le

LA STRADA SIAMO NOI

cose non sono compiute, ma tendo-
no al compimento, come in un hike,
in una route, così nella vita.

Il cammino è uno straordinario ma-
estro di vita: camminando, i pen-
sieri aggrovigliati si dipanano. Fisi-
camente, siamo obbligati ad alzare
lo sguardo verso l'orizzonte, per ca-
pire dove andare: è questa dunque
la condizione per eccellenza della
scelta, del discernimento, della no-
stra progressione personale.

Solo col pensiero sciolto, solo con
l'orizzonte aperto, solo con la len-
tezza dell'andare camminante pos-
siamo davvero concentrarci su noi
stessi, ascoltarci ristabilendo un
contatto con il tempo che troppo
spesso crediamo di possedere o
che ci trascina via.

Camminando ci riappropriamo della
lentezza, compagna della saggezza,
è un momento speciale per riflette-
re e andare a fondo delle piccole e
grandi questioni che abitano dentro

di noi. Il ritmo dei passi si accorda
al ritmo del cuore, in sintonia con la
natura che ci circonda: per lunghi
istanti siamo fuori dal tempo che ci
schiaccia.

Succede poi che il camminatore
esperto impara cosa sia superfluo,
che cosa si possa togliere dallo zai-
no; accade allo stesso modo al no-
stro io: mentre camminiamo, passo
dopo passo cadono gli orpelli che ci
mettiamo addosso nella vita quoti-
diana, cadono le maschere, cadono
i pesi che zavorrano i nostri pensieri.
E così ci riveliamo per quello che
siamo.

Emergono le nostre fragilità, emer-
gono le nostre fatiche, le nostre pau-
re. Ma, allo stesso tempo, risaltano
le nostre qualità, che sotto la coltre
spessa della routine quotidiana ra-
ramente si riescono ad apprezzare.
La strada, la natura, ci spogliano del
superfluo e, come la neve sciolta dal
sole primaverile, svelano il prato fio-
rito che tutti portiamo dentro.
L'essenzialità ci libera. Ci rivela. Per
questo è anche il luogo privilegiato

dell'amicizia: in queste condizioni
speciali, possono nascere amicizie
importanti.
Ripenso al mio cammino di capo-
clan, e a una delle più belle amici-
zie che ho ancora oggi, a distanza
di anni, nata proprio lungo la stra-
da della vita.
Buona strada: non un semplice salu-
to, ma l'augurio per un progetto ver-
so un nuovo orizzonte.

Una Chance per l'inclusione sociale

Elena Marengo
Foto Maestri di Strada ONLUS

Camminiamo Insieme

ha intervistato Cesare Moreno, presidente dell'associazione

Maestri di Strada

Cesare Moreno è il maestro con i sandali. Insieme positiva derivante dalla funzione originaria della strada: mettere

– La strada ha sempre rappresentato simbolicamente un luogo che



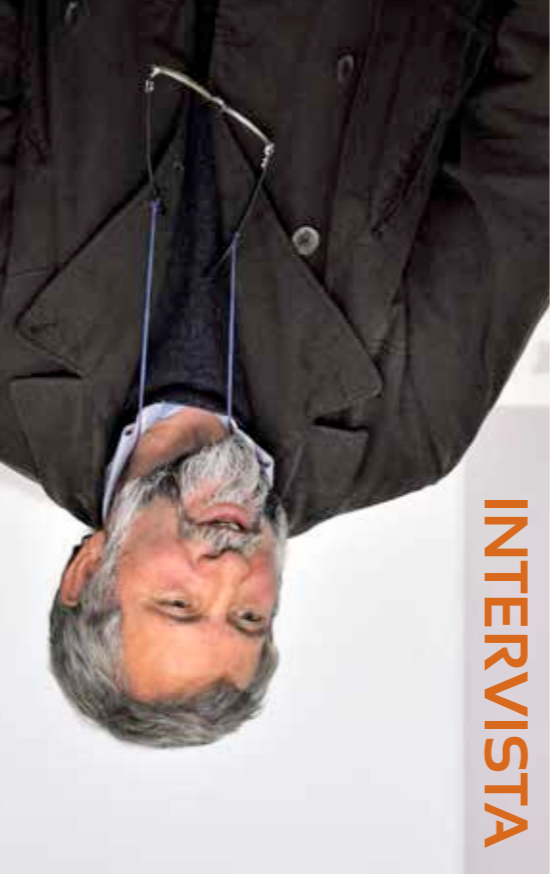
produce disagio sociale. La storia e la letteratura sono piene di riferimenti in questo senso. Eppure Bruce Chatwin scriveva "La vera casa dell'uomo non è una casa, ma la strada". Che cosa rappresenta sempre luogo d'incontro o cammino per andare altrove. Una visione positiva derivante dalla funzione originaria della strada: mettere

esare Moreno è il maestro con i sandali. Insieme positiva derivante dalla funzione originaria della strada: mettere

– La strada ha sempre rappresentato simbolicamente un luogo che

La strada si associa al concetto di cammino che è un percorso che inizia e significa percorrere ma la parte fondante, quella che dà significato a tutto il resto continua a venire dalla strada, da ciò che conosciamo interagendo con tutti quelli che sono in cammino».

INTERVISTA



ottobre 2019

ottobre 2019

«Maestro di strada serve appunto a sottolineare che la fonte primaria del sapere è la strada, cioè l'esperienza, il riconoscere l'altro come qualcuno che mi aiuta a esplorare zone inesplorate e a cui poter offrire le mie competenze di cammino».

– Quali sono le cose importanti da conoscere e gli strumenti irrinunciabili per vivere un'esperienza di strada come la vostra?

«Lo strumento irrinunciabile è la comunità, ossia un sistema di relazioni umane retto dalla reciprocità in cui tutti insieme curiamo noi stessi come bene comune. E la comunità vive quando è capace di produrre riflessione sull'esperienza e riesce quindi a creare un pensiero "superindividuale" che è la fonte di sicurezza e di conoscenza per ognuno di noi. Una comunità riflessiva è una comunità che è capace di lenire e sanare il disagio che si produce nell'affrontare problemi complessi, nell'entrare in contatto con la fragilità ed il dolore umano».

– Chi sono e che ruolo giocano i compagni di strada, come si scelgono? Ci sono persone e incontri che hanno segnato in modo particolare la storia di questo progetto?

getto?

«I compagni di strada non si scelgono, nel senso che non ci assistiamo per opzione ideologica, diciamo per compagne. I compagni di strada si scelgono a vicenda quando si accorgono di percorrere la stessa strada. Fare il Maestro di Strada mi ha offerto il privilegio incomparabile di poter fare continuamente incontri significativi perché è la postura stessa del Maestro di Strada che conferisce significato anche all'esperienza e alla persona apparentemente meno significativa. È il lavoro riflessivo che nobilita le esperienze, è la cura del pensiero che rende ogni pensiero

unico per te e rende unica la persona con cui ti sei confrontato. Persinon le persone che hanno adottato una convenza civile basata sullaamicizia. Maestri di Strada sta dimostrando, con venti anni di esperienza, che un'educazione che privilegia in ogni momento la relazione umana è un'educazione possibile ed è su come funziona l'animo umano. Ed ancora oggi con tutti i Maestri di Strada siamo impegnati a capire cosa muove persone sofferenti, arrabbiate, aggressive che incontriamo nei luoghi educativi dove invece dovremmo incontrare persone positive ed amichevoli.

– Ritieni che "Maestri di strada" abbia aperto "strade nuove" nell'ambito delle azioni educative?

«Maestri di strada ha aperto strade talmente nuove che si ricongiungono a quelle già trovate dai nostri antenati più lontani, quelli che hanno riflettuto ed operato per costruire una convenza civile basata sullaamicizia. Maestri di Strada sta dimostrando, con venti anni di esperienza, che un'educazione che privilegia in ogni momento la relazione umana è un'educazione possibile ed è su come funziona l'animo umano. Ed ancora oggi con tutti i Maestri di Strada siamo impegnati a capire cosa muove persone sofferenti, arrabbiate, aggressive che incontriamo nei luoghi educativi dove invece dovremmo incontrare persone positive ed amichevoli.

Il masso di Sisifo, un mito antico riportato nelle strade di una città dove ci sono molte fatiche che si ripetono».



fare strada



«Maestri di strada ha aperto strade talmente nuove che si ricongiungono a quelle già trovate dai nostri antenati più lontani, quelli che hanno riflettuto ed operato per costruire una convenza civile basata sullaamicizia. Maestri di Strada sta dimostrando, con venti anni di esperienza, che un'educazione che privilegia in ogni momento la relazione umana è un'educazione possibile ed è su come funziona l'animo umano. Ed ancora oggi con tutti i Maestri di Strada siamo impegnati a capire cosa muove persone sofferenti, arrabbiate, aggressive che incontriamo nei luoghi educativi dove invece dovremmo incontrare persone positive ed amichevoli.

«Maestri di strada ha aperto strade talmente nuove che si ricongiungono a quelle già trovate dai nostri antenati più lontani, quelli che hanno riflettuto ed operato per costruire una convenza civile basata sullaamicizia. Maestri di Strada sta dimostrando, con venti anni di esperienza, che un'educazione che privilegia in ogni momento la relazione umana è un'educazione possibile ed è su come funziona l'animo umano. Ed ancora oggi con tutti i Maestri di Strada siamo impegnati a capire cosa muove persone sofferenti, arrabbiate, aggressive che incontriamo nei luoghi educativi dove invece dovremmo incontrare persone positive ed amichevoli.

INSIDE

Raccontare

la strada

La route finisce su Instagram



Quest'estate i rover e le scotte della Valsusa (Piemonte) hanno vissuto insieme un sogno: la route di Zona, un evento di una settimana dal 29 luglio al 4 agosto che ha riunito circa 100 ragazzi di tutti i clan per camminare sulle strade della valle, per confrontarsi e vivere l'estate in tutta Italia. Un vero e proprio "social manager team", attivo sia prima che durante la route. Il 10 giugno, con un mega lancio simultaneo in più parti della Valsusa, mentre i clan erano in uscita, è stata varata la pagina www.instagram.com/route-zona_valsusu_2019/. Molti ragazzi hanno iniziato sin da subito a seguire il profilo, rimanendo sempre aggiornati sui contenuti e condividendoli con altre realtà, che a loro volta hanno mandato feedback positivi ai nostri post. Prima dell'inizio della route, i clan si

Simmy e IABZ R/S
Zona Valsusa

ottobre 2019

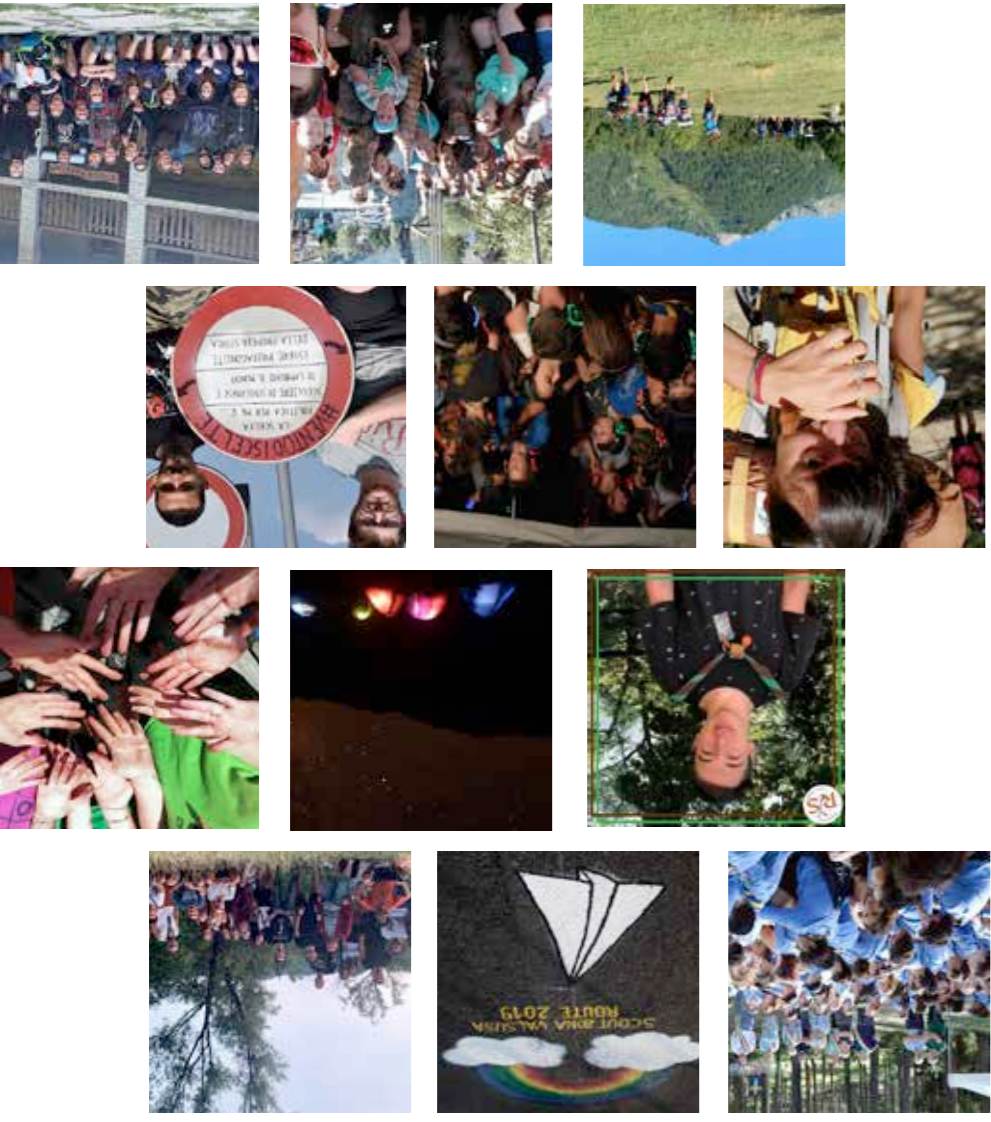
sono cimentati nella realizzazione di foto e video, tutti incentrati su quello che sarebbero andati a vivere. Durante i giorni dell'evento vero e proprio, i clan (organizzati in triplette) inviavano il materiale "fresco" ai referenti della pagina che, alle ore più disparate della notte, dalle tende, cercavano di pubblicare qualche foto (connessione 3G permettendo). Siamo una piccola Zona, ma in questa route abbiamo capito quanto possiamo essere forti insieme, capi e ragazzi. Speriamo che anche grazie a Instagram la nostra testimonianza (fatta di strada, incontri, idee, pensieri...) possa incoraggiare altri ad organizzare una route di Zona. Non è necessario essere grossi e numerosi. Noi, piccoli ma determinati, abbiamo lanciato il nostro richiamo. Ed è andato lontano!

Foto: https://www.instagram.com/route_zona_valsusu_2019
Oppure: #ventodiscelte

ottobre 2019



Foto: Strada



32

33

La strada, prim'ancora che essere un luogo geografico, è un atteggiamento interiore, una modalità di affrontare la vita, intesa come curiosità, voglia di osare, desiderio di non accontentarsi mai del già noto e del già conseguito, apertura costante all'altro da sé (nuovi posti, nuove culture, soprattutto nuove persone), con le quali tessere relazioni di ascolto e di dialogo. Nella tradizione cristiana la metafora corrente per esprimere la vita di fede è quella del pellegrinaggio, del cammino interiore ed esteriore che il cre- dente è chiamato a percorrere per maturare la libertà autentica: vivere per Dio e per gli altri. Del resto Gesù stesso nei Vangeli è presentato come stantemente in cammino, come quello che avevano insegnato. 31 Ed tro di te il senso di Dio. Del resto, nei Vangeli i due discepoli di Emmaus (vedi: Lc 24, 13-53) non si aspettarono certo di incontrare Gesù risorto in persona quando, con l'aria triste, riprendono la via di casa; eppure, lungo il cammino, un tale si fa loro accanto, inaugurando una relazione con loro, senza imporsi. Come riescono i due a riconoscere in quel tale lo stesso Gesù Risorto? Nell'esperienza di un amore autentico che si fa pane spezzato per loro e nella gioia specialissima che quell'incontro comunicerà ai loro cuori. Solo mettendoti in gioco scoprirai che Dio si mette in gioco per te, ogni giorno, sulla tua strada, per donare gioia alla tua vita.



Foto Francesco Rivaroli

La strada è il luogo

Padre Fabrizio Fabrizi

DOVE SI ACCENDE IL SENSO DI DIO

un luogo a parte: "Gli apostoli si ritirano attorno a Gesù e gli riferiscono tutto quello che avevano fatto e quello che avevano insegnato. 31 Ed tro di te il senso di Dio. Del resto, nei Vangeli i due discepoli di Emmaus (vedi: Lc 24, 13-53) non si aspettarono certo di incontrare Gesù risorto in persona quando, con l'aria triste, riprendono la via di casa; eppure, lungo il cammino, un tale si fa loro accanto, inaugurando una relazione con loro, senza imporsi. Come riescono i due a riconoscere in quel tale lo stesso Gesù Risorto? Nell'esperienza di un amore autentico che si fa pane spezzato per loro e nella gioia specialissima che quell'incontro comunicerà ai loro cuori. Solo mettendoti in gioco scoprirai che Dio si mette in gioco per te, ogni giorno, sulla tua strada, per donare gioia alla tua vita.

Sape qual è la lezione più grande che ho imparato facendo strada? Che la bellezza della strada è nelle esperienze che vivi passo dopo passo, nell'impegno che ci si mette nel camminare, nel superare le difficoltà, nell'aiutare il tuo amico stanco, nel donare un sorriso, nel bere la giusta risorsa dall'articolo 4 nella sua duplice veste di diritto e dovere, che oltre a confermarne il ruolo come fondamento della nostra Repubblica, si pone come un obiettivo verso il quale una comunità deve tendere ed un dovere. La strada è infatti un luogo vivo, da vivere, in cui si fondono esperienze significative. Tuttavia, a volte ci concentriamo di più sulla strada in sé, come percorso, e poco sullo stile da avere mentre camminiamo. Lo stesso vale anche nella vita ordinaria. La Costituzione Italiana non usa il linguaggio scout e per questo non troveremo mai la parola strada come la intendiamo noi. Tuttavia, con estrema risolutezza chiamiamo tutti noi, in quanto comunità di cittadini, a camminare insieme per un impegno collettivo. Ci invita a camminare e a crescere nella società con un atteggiamento attivo e responsabile, impegnandoci a costruire e custodire le sane relazioni e la Costituzione chiede un grande impegno collettivo, tradotto nel testo con la parola lavoro. A volte crediamo

che il lavoro sia utile solo per portare i soldi a casa. In realtà questa è lizzazione dell'individuo e delle sue aspirazioni materiali e spirituali. Quando facciamo parte di una società siamo quotidianamente chiamati a camminare insieme come cittadini lungo la strada della storia. Parafra- sando un discorso di Papa Francesco, possiamo dire che la vita, come la strada, si vive nell'impegno, nella lotta, nella denuncia, nella discussione, nel giocare la propria vita per un ideale o per un sogno. E noi...come noi di metterci in gioco lungo il cammino, rendendo il cammino un'esperienza unica. La strada è infatti un luogo vivo, da vivere, in cui si fondono esperienze significative. Tuttavia, a volte ci concentriamo di più sulla strada in sé, come percorso, e poco sullo stile da avere mentre camminiamo. Lo stesso vale anche nella vita ordinaria. La Costituzione Italiana non usa il linguaggio scout e per questo non troveremo mai la parola strada come la intendiamo noi. Tuttavia, con estrema risolutezza chiamiamo tutti noi, in quanto comunità di cittadini, a camminare insieme per un impegno collettivo. Ci invita a camminare e a crescere nella società con un atteggiamento attivo e responsabile, impegnandoci a costruire e custodire le sane relazioni e la Costituzione chiede un grande impegno collettivo, tradotto nel testo con la parola lavoro. A volte crediamo

fattore di produzione, ma come realtà di produzione, delle sue aspirazioni materiali e spirituali. Quando facciamo parte di una società siamo quotidianamente chiamati a camminare insieme come cittadini lungo la strada della storia. Parafra- sando un discorso di Papa Francesco, possiamo dire che la vita, come la strada, si vive nell'impegno, nella lotta, nella denuncia, nella discussione, nel giocare la propria vita per un ideale o per un sogno. E noi...come noi di metterci in gioco lungo il cammino, rendendo il cammino un'esperienza unica. La strada è infatti un luogo vivo, da vivere, in cui si fondono esperienze significative. Tuttavia, a volte ci concentriamo di più sulla strada in sé, come percorso, e poco sullo stile da avere mentre camminiamo. Lo stesso vale anche nella vita ordinaria. La Costituzione Italiana non usa il linguaggio scout e per questo non troveremo mai la parola strada come la intendiamo noi. Tuttavia, con estrema risolutezza chiamiamo tutti noi, in quanto comunità di cittadini, a camminare insieme per un impegno collettivo. Ci invita a camminare e a crescere nella società con un atteggiamento attivo e responsabile, impegnandoci a costruire e custodire le sane relazioni e la Costituzione chiede un grande impegno collettivo, tradotto nel testo con la parola lavoro. A volte crediamo

Nel vostro passaggio in questo mondo, che ve ne accorgete o no, chiunque voi siate e dovunque andate, state lasciando dietro di voi una traccia. Volgendo i propri passi nella giusta direzione, potete indirizzare bene anche coloro che li seguono. B.-P.

La Costituzione

Massimo De Luca

CITTADINI CHIAMATI A CAMMINARE INSIEME



insieme

La strada che trasforma

Fabrizio Marano
Foto Aldo Gonella

Nulla è più povero di un popolo che arriva di fronte al futuro senza alcuna idea di come attraversarlo, se non quelle prestatigli da altri, quelle che vanno bene per altri, ma non per lui.

F. Cassano

nostra storia, l'oggi dei nostri passi e le speranze che portiamo negli zaini. Varchi attraverso cui far scorrere uno Spirito trasformante che renda nuova e viva ogni strada. Scrive Calvino in *Le Città Invisibili* che "talvolta città diverse si succedono sopra lo stesso suolo e sotto lo stesso nome, nascono e muoiono senza essersi conosciute, incomunicabili tra loro".

ma si mantengono in ottima forma finché serviranno alle persone stesse per continuare a scegliersi e a raglungersi reciprocamente. Da scout non siamo attratti dalle strade fisiche in quanto tali, quelle risciano di diventare anche degli esempi nella natura, ma amiamo le strade che respirano, quelle che si aprono e si richiudono al nostro passaggio, come le rotte, che non segnano il mare, ma dichiarano no mai uguali a se stesse per sempre, la loro fisionomia muta al variare della gente che vive in quei vicoli, con chi le attraversa, così ogni passo è una risposta che segna una nuova frontiera. "La strada è la di-

| Bisogna "pensare a piedi" trasformando la fretta di arrivare in consapevolezza della propria meta, senza distrazioni, perché chi è attento sa fermarsi per sé, ma soprattutto per gli altri |

Fare strada



schiusa davanti la tua casa come un'amica e in primavera, quando è tutta fiorita, lei fugge fino all'orizzonte di una fuga infinita. Fratello tu che cerchi, porgi l'orecchio, il richiamo viene dalla strada" (canto *L'appel de la route*).

C'è una sfida che ci appartiene, oggi più che mai, è quella di imparare a conoscere il contesto e le armonie che le nostre strade attraversano, pena il disorientamento valoriale (perché cammino?) o il rischio di costruire strade (scorciatoie) che sorvolano su pilastri la realtà, ma non vi si immergono. E c'è pure chi conosce a fondo il contesto e le ar-

monie... ma non si incammina. L'andare lento è il modo per percorrere la strada. Sì. "Bisogna essere lenti, amare le soste per guardare il cammino fatto, sentire la stanchezza conquistare come una malinconia le membra, invidiare l'arancia dolce di chi inventa di momento in momento la strada... Andare lenti vuol dire ringraziare il mondo, far-sene riempire" (F. Cassano). Bisogna "pensare a piedi" trasformando la fretta di arrivare in consapevolezza della propria meta, sen-

za distrazioni, perché chi è attento torna al Nuovo aveva cambiato in modo definitivo la loro vita... la strada non poteva essere più la stessa. Ancora oggi, ogni volta che il Nuovo interviene nella nostra vita, ogni vecchia strada non esiste più, tutto è trasformato.

Buona strada!

Letture consigliate:

I. Calvino *Le città invisibili*
F. Cassano *Il pensiero meridiano*

INSIEME

Educatori di strada

Una umanità senza povertà educativa

Daniele Rotondo
Foto Educatori di Strada

S spesso si organizzano con i giovani, si fa la chiese, ma poche volte si pensa ad andare loro incontro lungo la strada, nei luoghi di aggregazione spontanea.

Nel 2012 nella Chiesa di Piacenza ci si pose la domanda "cosa possiamo fare per chi è lontano?" e così nacque il progetto Reti di Comunità, cui si vuole servire di loro. Si tende a pensare che, per poter coinvolgere i giovani, si debba farli entrare nelle associazioni, negli oratori, nelle sessioni di cui fanno parte alcuni scout, che ogni anno incontra bambini e ragazzi nei luoghi di aggregazione lungo la strada, nelle scuole e negli oratori, per condividere soluzioni. Senza trascurare genitori, insegnanti, sacerdoti ed educatori a cui viene data una formazione "re-

si voglia servire di loro. Si tende a pensare che, per poter coinvolgere i giovani, si debba farli entrare nelle associazioni, negli oratori, nelle sessioni di cui fanno parte alcuni scout, che ogni anno incontra bambini e ragazzi nei luoghi di aggregazione lungo la strada, nelle scuole e negli oratori, per condividere soluzioni. Senza trascurare genitori, insegnanti, sacerdoti ed educatori a cui viene data una formazione "re-

si voglia servire di loro. Si tende a pensare che, per poter coinvolgere i giovani, si debba farli entrare nelle associazioni, negli oratori, nelle sessioni di cui fanno parte alcuni scout, che ogni anno incontra bambini e ragazzi nei luoghi di aggregazione lungo la strada, nelle scuole e negli oratori, per condividere soluzioni. Senza trascurare genitori, insegnanti, sacerdoti ed educatori a cui viene data una formazione "re-



lazionale", per entrare sempre più in empatia con i giovani. Lobbisti-vo comune è creare "reti di relazioni educative" tra il formale e l'informale e offrire opportunità di crescita a tutti: attivando le risorse relazionali, emotive e solidali della comunità si vuole sprigionare il positivo potenziale di tutti i giovani.

Ogni anno 5 rover e scelte affiancano molto efficacemente gli Educatori di Strada e vivono la loro esperienza di servizio prevalentemente negli oratori, portando il loro stile scout, la loro voglia di essere fratelli e sorelle migliori, la loro voglia di avventura e le loro competenze di "uomo dei boschi" al servizio di ragazzi che degli scout conoscono solo i pantaloni corti e il fazzolettone al collo.

Alcuni numeri possono aiutare a capire la portata del loro operato: la città di Piacenza ha 102.000 abitanti di cui circa 16.000 ragazzi tra i 6 e i 18 anni; gli Educatori di Strada nel corso di questi 7 anni di attività hanno decuplicato le persone incontrate passando dalle 1.000 del 2012 al-



AREA STRADA

+ più benessere
relazionale

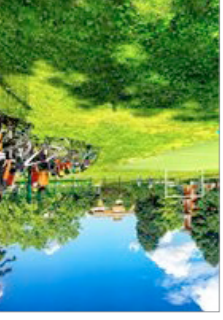
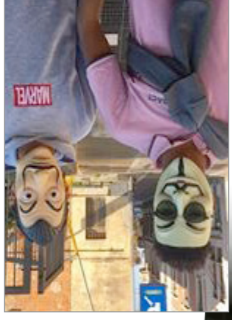


Per 4 pomeriggi alla settimana gli Educatori di Strada Marco e Lorenzo sono stati presenti nei luoghi di aggregazione degli adolescenti per condividere gioco, idee, problemi e... possibili soluzioni!

Iniziativa in rete con altre agenzie educative, sempre volte al coinvolgimento dei ragazzi, hanno completato l'operato dell'AREA STRADA del progetto.

97

RAGAZZI INCONTRATI



EDUCATIVA DI STRADA

le 10.000 del 2019 (circa il 10% della popolazione), di cui quasi 9.200 ragazzi (il 58% degli adolescenti). Questo progetto ha ricevuto il patrocinio del Servizio nazionale per la Pastorale Giovanile della Conferenza Episcopale Italiana e del Pontificio Consiglio per la Nuova Evangelizzazione perché ha un'ottica di missione, non finalizzata a "fare proseliti", ma a creare uomini e donne in grado di incontrare e diventare in relazione con gli altri, in modo che l'incontro con Cristo sia una scelta libera e piena.

www.educatoridistrada.it
info@educatoridistrada.it
Educatori di Strada
Coordinatore del progetto Maurizio Lengo 3495544584
maurizio.lengo@educatoridistrada.it

Carpi

«NON C'È NIENTE DI BELLO QUI»

Matteo Bertacchini

Carpi 4, MO

Foto *Clan Del Vento*

Il tragitto che ci separa da Casa don Diana, sotto un sole cocente e un cielo azzurrissimo, è come se ci parlasse. Siamo a Casal di Principe (Campania) guardandoci attorno notiamo pochi sandati marciapiedi, spazzatura abbandonata per le strade e mura alte a circondare molte delle abitazioni, quasi a intimidire qualsiasi azione, sia essa anche solo una timida occhiata. Impossibile per gli abitanti del luogo non accorgersi del nostro passaggio, tra risate e chiacchiere. Una signora mentre entra in casa, dopo aver squadrato rapidamente le nostre camicie azzurre e i nostri fazzolettoni colorati, ci parla e dice: «Non c'è niente di bello qui, a Casal coli (NA) e il suo sindaco **Josi Del-la Ragione**, che ha ricevuto nei mesi scorsi telefonate anonime intimidatorie in cui è stato minacciato di morte; insieme a noi, sindaci delle città vicine, cittadini, scout e associazioni provenienti da tutta Italia».

Casal di Principe (Campania) guardandoci attorno notiamo pochi

sandati marciapiedi, spazzatura abbandonata per le strade e mura alte a circondare molte delle abitazioni,

quasi a intimidire qualsiasi azione, sia essa anche solo una timida occhiata. Impossibile per gli abitanti

del luogo non accorgersi del nostro passaggio, tra risate e chiacchiere.

Una signora mentre entra in casa, dopo aver squadrato rapidamente le nostre camicie azzurre e i nostri fazzolettoni colorati, ci parla e dice:

«Non c'è niente di bello qui, a Casal coli (NA) e il suo sindaco **Josi Del-la Ragione**, che ha ricevuto nei mesi scorsi telefonate anonime intimidatorie in cui è stato minacciato di morte; insieme a noi, sindaci delle città vicine, cittadini, scout e associazioni provenienti da tutta Italia».

Il 7 agosto, nonostante il poco preavviso, abbiamo deciso di prendere parte al corteo di solidarietà verso l'amministrazione comunale di Casal di Principe».

Parole che se in un primo momento avrebbero potuto far crescere nel nostro cuore dubbi riguardo la route che ci accingevamo a vivere, sarebbero poi risultate ingiustificate una volta arrivati

alla meta. Casa don Diana appunto, bene confiscato ora riconvertito in polo didattico di memoria contro la camorra, di cittadinanza attiva e di economia sociale porta il nome del noto sacerdote e scout, assassinato venticinque anni fa per via del suo impegno civile e religioso come **Casal di Principe** (Campania) guardandoci attorno notiamo pochi sandati marciapiedi, spazzatura abbandonata per le strade e mura alte a circondare molte delle abitazioni, quasi a intimidire qualsiasi azione, sia essa anche solo una timida occhiata. Impossibile per gli abitanti del luogo non accorgersi del nostro passaggio, tra risate e chiacchiere.

Una signora mentre entra in casa, dopo aver squadrato rapidamente le nostre camicie azzurre e i nostri fazzolettoni colorati, ci parla e dice: «Non c'è niente di bello qui, a Casal coli (NA) e il suo sindaco **Josi Del-la Ragione**, che ha ricevuto nei mesi scorsi telefonate anonime intimidatorie in cui è stato minacciato di morte; insieme a noi, sindaci delle città vicine, cittadini, scout e associazioni provenienti da tutta Italia».

Il giorno seguente ci siamo trasferiti a **Pignataro Maggiore** (CE) presso un altro bene confiscato, Villa Imposimato, gestita dalla cooperativa sociale Apetron, dove abbiamo svolto attività di servizio nei terreni vicini e in città. La nostra route si è infine conclusa l'11 Agosto.

Lo "zaino" con cui siamo ritornati a Carpi, la responsabilità che ora ci investe è senza dubbio più pesante di quella con cui siamo partiti. Il nostro territorio non è stato certo risparmiato dall'azione corrosiva delle mafie. È possibile reagire, rinascere: lo abbiamo visto con i nostri stessi occhi. Sta ad ognuno di noi, nella quotidianità e nei gesti più semplici, decidere da che parte stare, essere "sentinelle".

Per amore del nostro popolo.



Il giorno seguente ci siamo trasferiti a **Pignataro Maggiore** (CE) presso un altro bene confiscato, Villa Imposimato, gestita dalla cooperativa sociale Apetron, dove abbiamo svolto attività di servizio nei terreni vicini e in città. La nostra route si è infine conclusa l'11 Agosto.

Lo "zaino" con cui siamo ritornati a Carpi, la responsabilità che ora ci investe è senza dubbio più pesante di quella con cui siamo partiti. Il nostro territorio non è stato certo risparmiato dall'azione corrosiva delle mafie. È possibile reagire, rinascere: lo abbiamo visto con i nostri stessi occhi. Sta ad ognuno di noi, nella quotidianità e nei gesti più semplici, decidere da che parte stare, essere "sentinelle".

Per amore del nostro popolo.

Per amore del nostro popolo.

Per amore del nostro popolo.

Per amore del nostro popolo.

Per amore del nostro popolo.

Per amore del nostro popolo.

ottobre 2019



Camminare al fianco di persone come Josi, che lottano quotidianamente per la giustizia

RISALIAMO SUI TETTI E RIANNUNCIAMO PAROLE DI VITA



Il giorno seguente ci siamo trasferiti a **Pignataro Maggiore** (CE) presso un altro bene confiscato, Villa Imposimato, gestita dalla cooperativa sociale Apetron, dove abbiamo svolto attività di servizio nei terreni vicini e in città. La nostra route si è infine conclusa l'11 Agosto.

Lo "zaino" con cui siamo ritornati a Carpi, la responsabilità che ora ci investe è senza dubbio più pesante di quella con cui siamo partiti. Il nostro territorio non è stato certo risparmiato dall'azione corrosiva delle mafie. È possibile reagire, rinascere: lo abbiamo visto con i nostri stessi occhi. Sta ad ognuno di noi, nella quotidianità e nei gesti più semplici, decidere da che parte stare, essere "sentinelle".

Per amore del nostro popolo.

Per amore del nostro popolo.

Per amore del nostro popolo.

40





mo creato un ponte, il "ponte di Leonardo", scelto come metafora della vita, che unisce pregi e difetti di ciascuno di noi al fine di creare una comunità solida e resistente nel tempo. La serata si è conclusa in un clima sereno che questo clan non viveva da tempo.

Il giorno seguente il tema è "nessuno", ovvero la necessità di apprezzare e capire il silenzio nostro e del prossimo. Molta la strada da fare, poche le pause e le riflessioni. Verso le 18, finalmente arriviamo a **Prataglia**, e con sorpresa veniamo chiamati a gruppi di tre davanti ai capi, che ci consegnano delle buste. È il momento dell'hike.

Ogni pattuglia ha con sé la mappa dei boschi casentinesi con il numero del tragitto da seguire e indicazioni sui possibili alloggiamenti per

sono ancora Strade di Coraggio

43

ottobre 2019

ottobre 2019

42

Una riflessione guidata ci ha aiutati a comprendere in che modo poter essere d'aiuto alla comunità e come ogni nostro gesto o comportamento può influire o avere delle conseguenze.

Nel "punto della strada" abbiamo riflettuto su bisogni, necessità e obiettivi, rivivendo l'essenza della comunità e restaurando quei rapporti persi durante l'anno.

La condivisione del viaggio, delle esperienze, delle fatiche, del paesaggio, della roccia in cui sedersi per riposarsi non è stato altro che un antidoto contro la sedentarietà e la quotidianità della vita cittadina. La **Valle Santa** è stata un cammino propedeutico ad un accrescimento personale e collettivo.

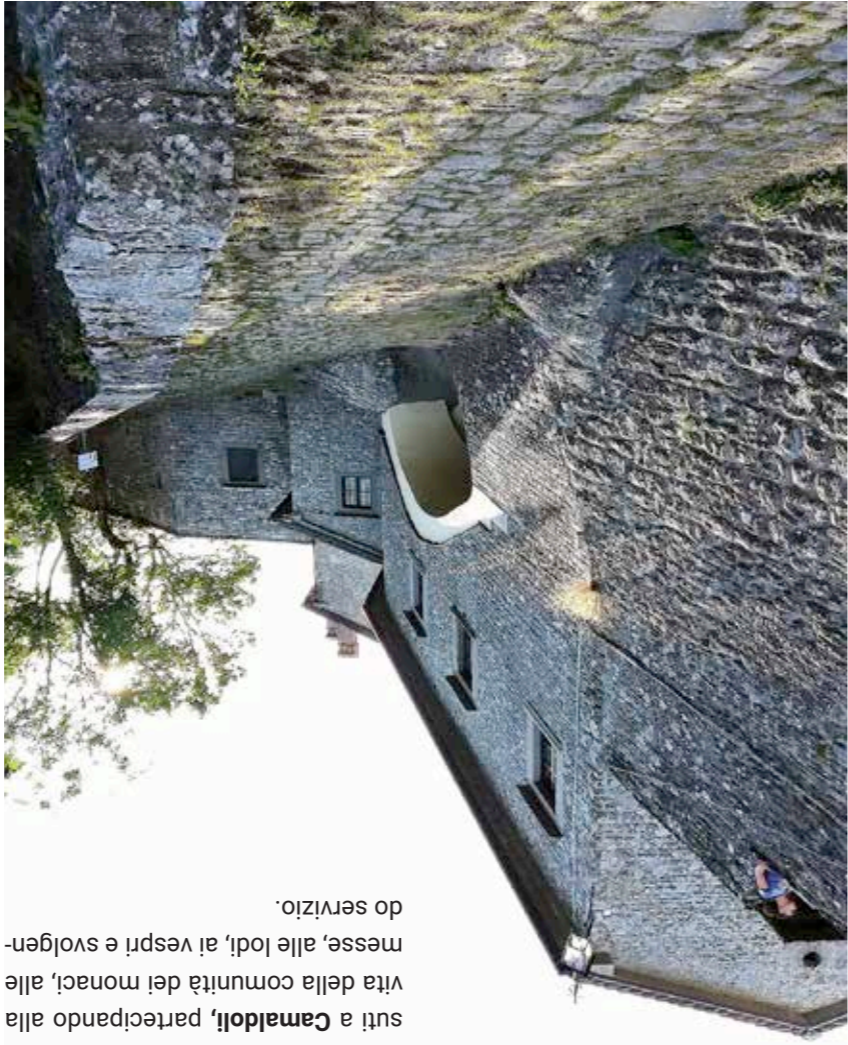
La route rimarrà impressa negli occhi e nei cuori di tutti noi, abbiamo capito che non siamo mai soli. Accanto a noi, oltre ai nostri compagni di strada e ai capi, c'è sempre Lui che ci supporta ad ogni passo |

La notte. Il vento tra le foglie e il sottofondo musicale creato dai grilli accompagna la traccia di quella sera. L'invito è di fare una veglia alle stelle concentrata sul significato della solitudine e sulla sua funzione. "La solitudine è qualcosa in più che un'esperienza diffusa. Sotto certi aspetti, la solitudine è una esperienza necessaria, connessa alla condizione umana. È la nostra stessa individualità ad imporci la solitudine, non è possibile sfuggire

se non a costo di perdere la nostra identità".

Il giorno seguente, tutte le pattuglie si sono riunite dinanzi al portone della foresta, dove ci aspetta un monaco camaldolese: Emanoele. Con lui abbiamo affrontato diversi temi, dalla tecnologia alla fede. Pulizia, riposo e poi uscita a visitare il grande Castagno, vecchio più di 500 anni, un posto magico che ci ha permesso di affinare e definire i nostri punti della strada.

Gli ultimi tre giorni li abbiamo vissuti a **Camaldoli**, partecipando alla vita della comunità dei monaci, alle messe, alle lodi, ai vesperi e svolgendo servizio.



Una riflessione guidata ci ha aiutati a comprendere in che modo poter essere d'aiuto alla comunità e come ogni nostro gesto o comportamento può influire o avere delle conseguenze.

Nel "punto della strada" abbiamo riflettuto su bisogni, necessità e obiettivi, rivivendo l'essenza della comunità e restaurando quei rapporti persi durante l'anno.

La condivisione del viaggio, delle esperienze, delle fatiche, del paesaggio, della roccia in cui sedersi per riposarsi non è stato altro che un antidoto contro la sedentarietà e la quotidianità della vita cittadina. La **Valle Santa** è stata un cammino propedeutico ad un accrescimento personale e collettivo.

La route rimarrà impressa negli occhi e nei cuori di tutti noi, abbiamo capito che non siamo mai soli. Accanto a noi, oltre ai nostri compagni di strada e ai capi, c'è sempre Lui che ci supporta ad ogni nostro passo.

Palermo

IL SILENZIO DELLA BELLEZZA E LA BELLEZZA DEL SILENZIO

solo ancora Strade di Coraggio

Giulia Rinaldi

Clan Arcobaleno Palermo 11

Foto clan Arcobaleno

a pianificazione della route a **Camaldoli**, è nata dalla necessità di rimettersi in strada, di emanciparsi dagli sbagli fatti, dalle decisioni arretrate, dalle responsabilità mancate e dagli impegni non rispettati. Ma

c'è stato anche il desiderio di uscire dalla nostra terra (la Sicilia) per visitare altre foreste, altri paesi ed altri paesaggi. La proposta di una route nella **Valle Santa**, nelle **Foreste Casentinesi** con **Camaldoli** come meta ultima, è stata fatta da Vincenzo, affascinante dalla bellezza e dalla sacralità di quel posto. Il viaggio è stato complicato: 25 ore di tragitto, 3 pullman e 3 treni. La prima sera, ai piedi del Santuario della Verna, i fazzolettoni sono stati disposti a forma circolare ma incompleta. Su alcuni tronchi, sono state posizionate delle magliette bianche, sulle quali a turno avremmo scritto un augurio al novizio/a che si accingeva a far parte della Comunità. Chiamati con il suo nome della chitarra, ci hanno raggiunto i sette intrepidi ragazzi e a turno

abbiamo letto ad alta voce i significati di comunità e strada scritti sulla carta di clan.

I temi principali della nostra route possono essere riassunti nella seguente frase: "uno, nessuno e centomila". Il primo giorno è stato "uno", ovvero "io". Il momento di catechesi, durato tutto il giorno, si è incentrato su una sola domanda:

«Chi sono io?».

L'essere di una persona non si misura sulla professione, le caratteristiche o la fisicità della stessa. Essere è la ricerca dell'equilibrio tra pregi e difetti, punti di forza e punti deboli. Essere è accettarsi così per come ci sentiamo. Essere è riconoscersi come mattoncini di un grande ponte, il ponte della comunità.

Siamo saliti al **Santuario della Verna**. Raccolti in preghiera nella piccola cappella, abbiamo potuto ammirare il luogo dove San Francesco fu ospitato da "madre natura" dove dormì e dove si raccolse nel silenzio.

Durante il momento di preghiera sono stati distribuiti alcuni bastoncini bianchi con degli incavi ed è stato chiesto di vivere un momento di deserto lungo la strada, riflettere su come i nostri difetti possono influire negativamente sul rapporto personale ed interpersonale.

Lungo la strada, cullati dal vento e rilassati dall'ombra degli alberi, si è svolto il secondo momento di preghiera. Altri bastoncini, 7 ciascuno, cilindrici e colorati. Questa volta il momento di riflessione avviene a coppie o terne, e ci si interroga su quali siano i comportamenti positivi che possono giovare alla crescita della comunità. Giunti a **Rimbocchi**, dopo un "bagnone di quel giorno. Ci siamo seduti in cerchio e con i bastoncini che rappresentavano tutte le nostre debolezze e punti di forza, abbia-

ottobre 2019



ottobre 2019

25 ore di tragitto, 3 pullman e 3 treni. Route nella Valle Santa, nelle foreste casentinesi con Camaldoli come meta ultima



44



fare strada

45

p46 Il rispetto della strada

p45 PALERMO. Il silenzio della bellezza e la bellezza del silenzio

p41 CARPI. «Non c'è niente di bello qui»

p39 Educatori di strada

p37 La strada che trasforma

p33 Raccontare la strada

p31 Intervista a Cesare Moreno Una chance per l'inclusione sociale

p29 La strada siamo noi

p27 Abbiamo voce in capitolo

FARE STRADA

ottobre 2019

p22 Terra Santa, Terra promessa Dal sogno alla missione

p20 Ride for the Earth Insieme possiamo

p18 Sentieri per domani

p16 Intervista a Hervé Barmasse La montagna dentro

p12 Una sedia a rotelle con le ali

p8 MESTRE. Compagni di strada dalle lunghie orecchie

p4 CINISELLO BALSAMO. Tra le rocce, vicino al cielo

p3 EDITORIALE. Una formula perfetta. Tutte le strade portano a te

p22 Terra Santa, Terra promessa Dal sogno alla missione

p20 Ride for the Earth Insieme possiamo

p18 Sentieri per domani

p16 Intervista a Hervé Barmasse La montagna dentro

p12 Una sedia a rotelle con le ali

p8 MESTRE. Compagni di strada dalle lunghie orecchie

p4 CINISELLO BALSAMO. Tra le rocce, vicino al cielo

p3 EDITORIALE. Una formula perfetta. Tutte le strade portano a te

RUBRICHE

24 Spiritualità
34 Costituzione
35 Fede
15 Letture
10 Competenze/PC

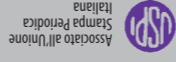


camminiamoinsieme.agesci.it

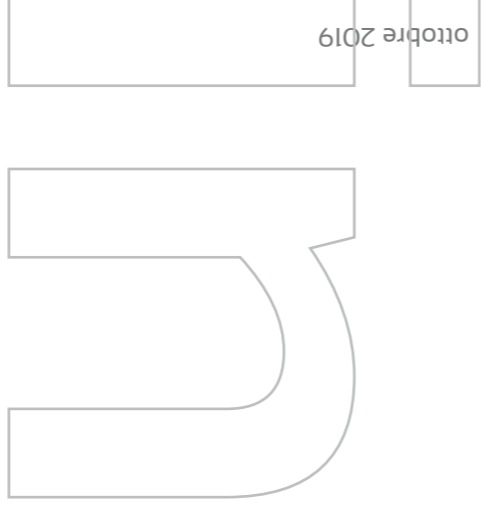


SCOUT. Anno XLV - n. 13 del 21 ottobre 2019 - Poste Italiane S.p.A. Spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n.46) art. 1, comma 1, punto 5.1. Edito da Agesci.
Direzione responsabile: Sergio Gatti. Registrato il 27 febbraio 1975 con il numero 1581 presso il Tribunale di Roma. **Stampa:** Mediagrat spa, Viale della Navigazione Interna, 89 Novanta Padovana (PD).
Caporedattore: Elena Marengo.
Redazione: Matteo Bergamini, Andrea Conci, Ortensia Ferrara, Fabrizio Marano, Pierfrancesco Nomi, Daniele Rotondo, Chiara Vite.
Foto: Matteo Bergamini, Alessandro Borruzzo, Gaetano D'Onofrio, Aldo Gonnella, Damiano Levati, Andrea Maino, Nicoletta Novara, Francesca Rivaroli, Chiara Vite, Paolo Zillioi Reggi.
Hanno collaborato: Hervé Barmasse, Patrizia Burattini, Massimo De Luca, padre Fabrizio Fabrizi, Fabio Fogu, Giulia Giaretta, Andrea Maino, Emma

Impaginazione: Studio Editoriale Giorgio Montoli - redazione@smartedizioni.it Numero chiuso in redazione il giorno 1 luglio 2019. Tiratura: 30.000 copie. Finito di stampare nel luglio 2019. Comunicazioni, articoli, foto, disegni e materiali vanno inviati all'indirizzo camminiamoinsieme@agesci.it
Sito internet: camminiamoinsieme.agesci.it
In copertina: Interno delle Vele di Scampia (NA), 2015. Foto di Simone Sparso.



ottobre 2019



Quando scegliamo di dormire in tenda, Ricordiamoci di chi vi è costretto. Ricordiamoci di chi non l'ha scelta. Quando andiamo per strada, in cammino Ricordiamoci di chi non ha più casa. Quando diciamo "Buona Strada" Ricordiamoci che per tanti, Troppi! La strada non è mai stata buona.

Una tenda nel campo profughi di Samos-Grecia-Europa. Dentro ci "vivo" bambini, abbandonati dal mondo. Chi si occupa di loro? **Nicolo Govoni** e la sua associazione hanno sporto denuncia alle autorità per il grado di disumanità in cui versano uomini, donne e bambini nel campo profughi di Samos.

Foto di **Nicoletta Novara/Still | Rise** - Poesia di **Sergio Guttilia**
Grazie a: **Nicolo Govoni**

<https://www.facebook.com/govoninico>
<https://www.facebook.com/stillriseNGO/>

FARE STRADA



Sono ancora
Strade di Coraggio

insieme



SCOUT

camminiamo